

---

# Gli occhiali giusti

Da dove partire per leggere la realtà

---

di Elena Piunti

*Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia. (Papa Francesco)*

*“L'accesso ai mezzi di comunicazione, grazie allo sviluppo tecnologico, è tale che moltissimi soggetti hanno la possibilità di condividere istantaneamente le notizie e diffonderle in modo capillare. Queste notizie possono essere belle o brutte, vere o false. Già i nostri antichi padri nella fede parlavano della mente umana come di una macina da mulino che, mossa dall'acqua, non può essere fermata. Chi è incaricato del mulino, però, ha la possibilità di decidere se macinarvi grano o zizzania. La mente dell'uomo è sempre in azione e non può cessare di «macinare» ciò che riceve, ma sta a noi decidere quale materiale fornire...”.* Così iniziava Papa Francesco il *Messaggio per le Comunicazioni sociali* di quest'anno pubblicato lo scorso 24 gennaio, facendoci riflettere sul fatto che, se da un lato, nell'era tecnologica attuale, le notizie di qualsiasi genere possono essere trasmesse in maniera istantanea, arrivando in tutto il mondo in pochi secondi, allo stesso modo aumenta in maniera velocissima la diffusione di informazioni approssimative, generiche o addirittura false in grado di generare confusione, angoscia e paura.

Solo per fare alcuni drammatici esempi: nel mese di maggio attraverso un Decreto del Consiglio dei Ministri sono diventati obbligatori dodici vaccini a cui dovranno sottoporsi i bambini, pena la non iscrizione al nido e all'asilo e pesanti sanzioni per i genitori. Il tema, comprensibilmente, ha agitato e interrogato le coscienze, anche prima dell'approvazione del Decreto, suscitando paure, alimentando sospetti, teorie a favore e teorie

contro. Ma, quello che anche in questa circostanza è emerso è che, ciò che una volta sarebbe rimasta chiacchiera da bar, lamentela da ufficio postale, sparata da mercato rionale, grazie alla “rete” (post, commenti, tweet... etc.) in un attimo è potuto diventare parere autorevole. Non sarà mica un caso, del resto, se è ormai più che in uso l'aggettivo “virale” per definire un contenuto che va forte su internet: non importa, poi, se si tratta di un articolo documentato o della più improbabile delle bufale. E proprio in questa discussione sui vaccini, quello che in ogni circostanza è sempre subentrato come un'informazione oggettiva, tale da indirizzare le conclusioni, cioè il dato scientifico, anche in questo caso ci è apparso opinabile: tutto e il contrario di tutto! E la fatica di trovare, tra gli esperti e gli opinionisti, tra le stime di un articolo e le percentuali di un altro... chi realmente ci stesse aiutando ad una comprensione vera. Una cosa però a tutt'oggi è certa e ci accomuna tutti: domandarci chi ci libera dalla paura di un'epidemia, da una malattia con esiti e complicanze gravi e anche mortali..., insomma dalla paura della morte? Sì, perché sia che siamo d'accordo o che non lo siamo alle vaccinazioni obbligatorie, una certezza ce l'abbiamo: nulla ci renderà mai totalmente immuni! È molto più recente la vicenda dell'imminente scarcerazione del boss mafioso Totò Riina, ottantasei anni ed ergastolano, sottoposto da anni al regime dell'art. 41 bis, a causa delle sue precarie e gravi condizioni di salute. In particolare vi è stata un'istanza di detenzione domiciliare presentata dal difensore di Riina al Tribunale di Sorveglianza di Bologna, che essendo stata respinta (negando l'incompatibilità tra l'infermità fisica di Riina e la detenzione in carcere, visto che le sue patologie venivano monitorate e quando necessario si era ricorso al ricovero in ospedale a Parma) è stata impugnata dinanzi alla Corte di Cassazione; quest'ultima ha cassato la sentenza e rinviato di nuovo al suddetto Tribunale, invitando tale giudice a meglio

motivare il suo rigetto, che aveva ommesso di ben verificare e *“di considerare il complessivo stato morboso del detenuto e le sue condizioni generali di scadimento fisico”* in relazione alla custodia cautelare in carcere. La Suprema Corte, pertanto, non ha detto che il boss Riina va scarcerato permettendogli di vivere serenamente gli ultimi anni di vita a casa sua, ma sulla base della nostra Costituzione ha ricordato che lo Stato deve riservare ad una persona malata un adeguato trattamento di cura. Non ci si deve, però, dimenticare che le strutture carcerarie odierne, anche il penitenziario di Parma, contengono al loro interno delle sezioni ospedaliere attrezzate dove è possibile che la persona sia curata, perché quello alla salute e alla cura è un diritto fondamentale della persona. Quindi una persona può morire anche in carcere con una morte dignitosa e non deve necessariamente essere liberato.

Eppure, anche in questo caso la notizia è stata completamente manipolata... si è gridato immediatamente al fatto che ancora una volta l'ingiustizia vince, che il male è più forte del bene, destabilizzando in questo modo primis le famiglie delle tante vittime del boss mafioso, che dentro una comprensibile paura per la propria incolumità sono arrivate a scrivere lettere al Presidente della Repubblica (anche lui colpito negli affetti dalla mafia), chiedendo di far rispettare la legge italiana e le sentenze di condanna al carcere a vita.

Un ultimo esempio è la tragica notizia sull'ennesima scossa di terremoto in Italia. Il 15 giugno i primi telegiornali della mattina hanno diffuso la notizia di una potente scossa registrata a Pieve Torina, in provincia di Macerata. L'evento era stato ripreso dal sito web dell'Istituto italiano di geofisica e vulcanologia che, alle ore 5 e 17 minuti, pubblicava i termini dell'episodio sismico: scossa 5.1 della scala Richter con epicentro individuabile ad un chilometro di distanza (a nord) da Pieve Torina. Nulla di vero! Una sovrapposizione ha determinato l'inciampo informativo perché la scossa di 5.1 gradi è stata registrata, sì, ma nella



Filippine, alla stessa ora in cui a Pieve Torina se ne rilevava un'altra, ma di debolissima intensità: solo 1.6 gradi. Nessuno se ne era accorto, nella zona, ma dopo la diffusione della notizia, in tanti hanno cominciato a tremare di nuovo, generando una rete intensa di comunicazioni da un capo all'altro dell'Italia tra chi ha famiglia nell'area colpita dal sisma e chi abita là e si chiedeva come comportarsi, in caso di eventuali repliche.

Questi solo alcuni esempi, tralasciando le continue notizie su presunti attacchi terroristici in tutto il mondo, che ci fanno capire che poco interessa la verità, invece piace molto di più far crescere la tensione sociale e l'odio ideologico, destabilizzando gli animi fino a giungere al caos più totale.

Dunque proprio in questo contesto il Messaggio del Santo Padre risulta essere un preziosissimo aiuto e richiamo. Il suo non è un invito a negare il dramma che esiste nella vita di ciascuno e nella storia. Egli non ci chiede di fingere di vivere nelle favole. Ma allo stesso tempo con assoluta tenacia Egli afferma: *“Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno «macinano» tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione. Vorrei esortare tutti ad una comunicazione costruttiva che, nel rifiutare i pregiudizi verso l'altro, favorisca una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà con consapevole fiducia. (...) La realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli «occhiali» con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa. Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con «occhiali» giusti? Per noi cristiani, l'occhiale adeguato per decifrare la realtà non può che essere quello della buona notizia, a partire da la Buona Notizia per eccellenza: il «Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1)”*.

